

lui tenuto nella Università di Palermo (1911). Nella *Bibliografia* egli divise la materia in sei parti :

- I - Novelline, racconti, leggende, facezie ;
- II - Canti e melodie ;
- III - Giuochi e canzonette infantili ;
- IV - Indovinelli, formole, voci, gerghi ;
- V - Proverbi ;
- VI - Usi, costumi, credenze, pregiudizi.

Pur riconoscendo che siffatta ripartizione era quasi imposta dalla complessità dei lavori sin' allora pubblicati e dal concetto che se ne erano formato gli studiosi precedenti, dei quali egli doveva ordinare le opere, non può negarsi che egli ripartisce la materia in modo arbitrario, avendo a mente da una parte la letteratura popolare e dall'altra la etnografia tradizionale. Dà alla prima una prevalenza assoluta, fino a tacere della scienza, ad adombrare appena l'arte (ricordando solo la musica); né riesce ad evitare rientranze e interferenze, come ognuno può vedere agevolmente da sé: colloca, per dare un esempio, i giuochi, parte della etnografia, accanto alle canzonette infantili, parte della letteratura; i proverbi, parte della letteratura, accanto ai gerghi, oggetto della filologia.

Dopo aver scritto che il folklore " abbraccia la vita fisica e morale dell'uomo in tutte le sue manifestazioni „, mettendosi sulla via d'una